

Indagine speciale:

Il mondo secondo Nouvelles Frontières e altri.

trasmesso il 22 giugno 2015, su Canal Plus

[Attenzione: questa è una traduzione non ufficiale dal francese effettuata da Survival, dal minuto 37 del video così come pubblicato su YouTube: <https://youtu.be/Fnx6MmD6Tl8>]

min 37

Per concludere il nostro giro del mondo con Nouvelle Frontières, decidiamo di seguire un'ultima promessa del tour operator, il nuovo trend: il turismo ambientale, che rispetta la natura e contribuisce alla conservazione delle specie in pericolo.

E allora partiamo per l'India, alla ricerca di un animale sacro: la tigre del Bengala. Il programma del tour operator è promettente. "Riserve e tigri": nove giorni nei parchi nazionali per vedere il re della giungla indiano nel suo habitat naturale. I brividi dietro la schiena sono garantiti al 100%.

min 38

Giornalista: "Siamo sicuri che vedremo le tigri?"

Agente di Nouvelles Frontières: "Sì."

Ci hanno convinto. Ci dirigiamo 7.000 chilometri a est verso l'India centrale, per la precisione nello stato del Madhya Pradesh – il regno della tigre del Bengala. Qui è il turismo che finanzia gran parte dei lavoratori della riserva, creata dalle autorità indiane per proteggere le specie in via di estinzione.

All'entrata [della riserva] il sostegno del WWF viene segnalato con orgoglio. Domani ci uniremo a un gruppo di Nouvelles Frontières per un safari fotografico nella Riserva di Kanha, la più conosciuta del circuito.

min 39

Giornalista: "Alle 5.45 all'entrata principale del parco. Grazie, e arrivederci."

Per essere trattati da turisti, io e il mio cameraman decidiamo di non rivelare le nostre professioni.

Sono le 5.40 e il safari delle tigri sta per iniziare. Per dare un senso di esclusività ogni gruppo di turisti ha la sua jeep e un autista. Incontriamo Régis e Christiane, che viaggiano con Nouvelles Frontières.

Christiane: "Non avevo considerato di venire in India, ma poi ho visto che c'erano anche delle riserve... Penso che sia una buona cosa vedere un po' di India e le..."

Giornalista: "È turismo un po' responsabile?"

Régis: "Sì."

min 40

Non c'è tempo per continuare la nostra conversazione. Per i 500 turisti venuti da tutto il mondo per vedere le tigri della Riserva di Kanha è ora di partire. Ci lasciamo velocemente indietro le altre jeep, perché qui è una gara a chi vedrà l'animale per primo.

In questo momento [in cui vediamo le impronte di una tigre] siamo davvero fiduciosi. Ma poi vaghiamo – e vaghiamo – per la Riserva di Kanha, senza vedere nemmeno la coda di una tigre.

“Benvenuti a Nouvelle Frontières, vi preghiamo di restare in attesa.”

E mentre aspettiamo vediamo moltissimi animali, ad esempio questa specie di bufali dalle grandi orecchie. E un buon numero di cervi (ne abbiamo contati esattamente 348).

[min 41](#)

Ci imbattiamo nei nostri compagni di Nouvelles Frontières, Régis e Christiane, e in molte altre sorprese. Ma ancora niente tigri.

E poi, un movimento lontano nella boscaglia. Ehm no, è solo il trecentoquarantanovesimo cervo. Quel giorno, Régis e Christiane tornano a casa senza aver visto la tigre che la nostra agenzia di viaggio aveva promesso.

Giornalista: “Non avete visto nessuna tigre?”

Torniamo il giorno dopo, e quello dopo ancora. In tutto, tre lunghi giorni prima di poter provare il brivido tanto atteso. La tigre appare magnifica, sul suo trono di rocce. Là, a 600 metri. La vedete? Ok, vi aiutiamo...

[min 42](#)

Ecco. Anche se è un po' sfuocata, siamo riusciti a filmare la nostra tigre. Ma eccovi quello che abbiamo visto più di ogni altra cosa.

Il risvolto industriale del nostro viaggio nella natura: 140 jeep in attesa, il traffico quotidiano nella riserva, uno dei risvolti negativi denunciati in questo rapporto.

La persona che inveisce [nel rapporto] è il vice direttore delle foreste della regione.

La riserva di Kanha sta annegando sotto il peso dei turisti. 182.000 nel 2012: un aumento del 229% in 10 anni. Il manager della foresta è diretto a questo proposito: c'è un urgente bisogno di fermare lo show delle tigri per evitare di molestare questi animali. Così com'è, questa forma di turismo è incompatibile e nociva per l'obiettivo più importante: la conservazione della specie.

[min 43](#)

Ma mentre giravamo per la riserva, abbiamo scoperto qualcosa di ancora peggiore. Dietro queste tigri mostrate ai turisti, si nascondono i massicci reinsediamenti delle popolazioni locali. È la nostra guida a farcelo notare.

Giornalista: “Ci sono villaggi nella riserva?”

Guida: “No, nessun villaggio”

Giornalista: “Nessun villaggio?”

Guida: “Certo, prima ce ne erano alcuni, ma li abbiamo spostati.”

Chiediamo a una guardia forestale di confermarcelo.

Guardia forestale: “È cominciato almeno 25 anni fa. Di fatto, ogni anno ci sono probabilmente una o due espulsioni.”

[min 44](#)

In internet troviamo un recente documento diffuso dall'ONG inglese Survival. Nel 2012 hanno filmato le testimonianze di alcuni abitanti minacciati di sfratto dalle autorità della riserva.

Estratto dal [video di Survival: http://www.survival.it/film/baiga](http://www.survival.it/film/baiga)

Le persone di questo villaggio – Jholar – appartengono tutte alle tribù indigene. Sono state cacciate perché costituirebbero una minaccia all'habitat naturale delle tigri. Tuttavia, si pensa che questa tribù viva in questa giungla da più di 20.000 anni.

Un [altro estratto del video](http://www.survival.it/film/baiga) di Survival: <http://www.survival.it/film/baiga>

[min 45](#)

Secondo Survival, questi abitanti sono stati reinsediati nella primavera 2014. Sembra che Jholar, il loro villaggio, sia stato svuotato insieme ad altri 5 villaggi tribali cancellati dalla mappa.

Ma la ONG non sa dove siano finiti coloro che sono stati sfrattati, perché le è stato tolto il permesso di entrare nel paese. Per questo cerchiamo di trovare le vittime della giungla di turisti con l'aiuto di due attivisti locali. Il primo, Mohan, è un giornalista. Sher Singh – 'tigre' in hindi – è uno dei portavoce della tribù.

Ci allontaniamo dalla riserva.

[min 46](#)

Sher Singh: "Ora le persone sono sparpagiate ovunque. Non è stato approntato nulla per loro. Sono stati abbandonati."

Mohan: "La loro cultura, la loro società – tutto sarà distrutto. Queste tribù stanno scomparendo."

Raggiungiamo il confine di Baihar, la grande città locale. È qui, al lato dell'autostrada, che sono finite alcune delle persone sfrattate – a 30 chilometri dalla foresta in cui sono nati.

Molte delle case costruite in tutta fretta si stanno ancora asciugando. Niente acqua potabile, niente elettricità. È qui che troviamo alcune famiglie di Jholar, uno dei villaggi reinsediati nella primavera del 2014.

[min 47](#)

Giornalista: "Chi di voi qui è di Jholar? Potreste alzare le mani?"

Baiga: "Siamo tutti di Jholar!"

Giornalista: "Anche tu?"

Jatiya è stata sfrattata dalla riserva con suo marito e tre bambini. Poco dopo essere arrivati in città, suo marito è morto. Assassinato.

Jatiya: "Alcuni uomini lo hanno portato via e lo hanno ucciso. Abbiamo sofferto così tanto da quando siamo arrivati qui. È pericoloso."

La vedova ora vive sotto la protezione di questo giovane uomo con la maglietta gialla, il fratello di suo marito.

Mostriamo alla famiglia il video filmato nel loro villaggio dall'ONG Survival. Per triste coincidenza, conoscono uno dei testimoni.

min 48

Uomo Baiga: “Sì, è Sukhdev, è l'uomo che hanno portato via. È lui che hanno assassinato.”

Giornalista: “È tuo fratello?”

Uomo Baiga: “Sì, è mio fratello maggiore.”

Giornalista: “Mi dispiace, non lo sapevo. Spero di non averti ferito con questo video.”

Uomo Baiga: “Sai, mio fratello aveva detto tutto in questo video. Che non avremmo lasciato il villaggio, che non saremmo andati in un altro posto. Siamo state una delle ultime famiglie a resistere. Ma le persone della riserva ci hanno costretto ad andarcene. Ci hanno detto che si sarebbero presi cura di noi per tre anni, ma alla fine non hanno fatto nulla. Anche quando mio fratello è stato ucciso, nessuno è venuto ad aiutarci.”

min 49

In tutto, quante famiglie come quella di Jatiya sono state sfrattate dalla giungla dei turisti? Una fonte ha deciso di rivelarci la reale entità dell'esodo forzato dalla Riserva delle tigri di Kanha. Questa [tigre di pezza] è tutto quello che vedrete della nostra fonte. Su questa chiavetta USB, che ci hanno dato, c'è un documento estremamente delicato. Per proteggere la nostra fonte, decidiamo di camuffare anche la visione del documento.”

È un dossier confidenziale del Ministro delle Foreste indiano, datato 2012. Rivela un piano generale per spostare le popolazioni locali, riserva per riserva. Il costo degli sfratti, l'elenco dei villaggi, il numero delle famiglie: c'è tutto.

min 50

Ad esempio, nella Riserva di Kanha, sono state colpite 2200 famiglie. Alcuni villaggi (i numeri in giallo) verranno reinsediati. Gli altri (in rosso) verranno semplicemente rimossi, e gli abitanti non avranno alcun posto in cui stare. Da questo documento apprendiamo che i reinsediamenti sono cominciati 40 anni fa e che dozzine di villaggi (in verde) sono stati sradicati come gli altri.

Scopriamo anche che nelle altre due riserve inserite nel tour di Nuovelle Frontières, le persone vengono spostate a sinistra, destra e centro. Altre 2374 famiglie. Almeno 22.000 persone reinsediate. Contattiamo il Ministro delle Foreste che ha redatto il documento – ma non ci risponde.

min 51

E così pensiamo di contattare il WWF-India, che sponsorizza queste riserve. Incontriamo uno dei direttori in un luogo informale, sorseggiando una tazza di caffè.

Giornalista: “Lei è d'accordo nel dire, oggi, come rappresentante del WWF, che condanna fortemente il reinsediamento dei villaggi? Come quelli avvenuti nella Riserva di Kanha, ad esempio?”

Yash Shetia: “Non la metterei così. Ma non li incoraggiamo. In nessuna circostanza supportiamo il reinsediamento dei villaggi.”

Giornalista: “Ma siete contrari?”

Yash Shetia: “Beh, noi pensiamo che ci sia una missione superiore. Se lavoriamo con le autorità su 6 casi e non condividiamo il loro punto di vista su uno di essi, perché dovremmo sospendere il resto delle nostre attività dato che lavoriamo con animali in via d'estinzione?”

Giornalista: “Perché questo caso in particolare colpisce migliaia di persone – non è un problema piccolo.”

min 52

Yash Shetia: “Ovviamente stiamo mettendo tutto il nostro impegno in questo caso. Potreste non capire quello che succede, potrebbe non essere ovvio ovunque, ma chiaramente, i nostri colleghi sul campo stanno diffondendo i nostri messaggi.”

Giornalista: “Grazie per il suo tempo e per aver risposto a queste domande.”